

LUIGI SEVERI

tre testi da

*Terza persona*

[ Edizioni Atelier, Borgomanero, giugno 2006 ]

COMMIATO

*(Gobetti a Parigi)*

Perdonami, se riesci, questa ghiaia di retorica  
nella mia voce, queste gocce d'inchiostro sulla fronte,  
del resto tu che avevi iniziato a conoscermi  
e ricordi l'odore del mio collo, arrossendo

il brivido dei miei capelli incompleti, le mie ossa  
accatastate in disordine, sai anche  
la punta di lancia a quell'unico rimpianto  
che non è la traccia di aria, non è il grillo

superstite delle tue parole, ma è l'ombra incauta,  
le ginocchia arriciate, il pianto,  
Ada,  
di mio figlio morto con me.

## CERTA IGIENE SOCIALE

Ridursi a poco è sempre un gesto unanime,  
consentono facilmente gli abitanti  
spartiscono (per abitudine) lo spazio che rimane.

(La bottiglia, sul tavolo) (spaziatura sul rigo)  
(rumori per le scale) (la minaccia del debito)  
(ascoltali passare) (deglutire del vino).

\*

Consentono facilmente la bonifica  
dell'area paludosa, inevitabile

(senza strade segnate) (senza limite)  
(porta mille infezioni) (porta male)

può ricavarsi terra coltivabile,  
per chi lavori, per chi sia puntuale,  
e forse (per cultura) (in quello spazio)  
(non volessero subito migrare)  
anche un piccolo zoo municipale.

L'ISPIRAZIONE

*(Lettera di Giaime al fratello)*

Scrivere sarà possibile dopo,  
se per dopo non s'intende  
la pace dei contrari  
ma la presenza ossessiva  
sulle rovine  
fino alla nuova infanzia  
recuperata.

Magari sarà compito degli altri. L'autore  
ferito non serve più con le parole  
ma con le medicine dei suoi passi  
quando il tempo può chiederti  
intatto, pronto a incendiarti,  
cenere.

Vedi la storia. Scrivere ora  
sarebbe lusso mortale,  
non scrivere più  
(se dovesse accadere)  
è la mia pagina.